

Esercizio filosofico sulla verità, fra Kant e Aristotele

Pettoello, Berti e Natoli: tre maestri a confronto per i Lunedì de La Scuola

La storia della filosofia «occidentale» si può immaginare come una galassia, fra le molte possibili. Fuori di questa non è il solo pensiero «orientale» ma ogni prospettiva che non si confronti con il problema della verità ad essa connaturato: tanto il formalismo, o corretto ragionamento, di certa filosofia analitica e logica quanto il riduzionismo delle neuroscienze per cui la conoscenza è funzione del cervello. Una galassia costellata di figure, il cui peso va considerato nello sviluppo dell'insieme: rispetto alla ricerca del «vero» vi sono stelle cadenti la cui luminosità è episodica e stelle destinate a essere punti fermi nell'espandersi dell'universo filosofico. Fra questi alcuni prestano il nome alla loro epoca tanto decisivo è l'input speculativo, si pensi ad Aristotele, Kant, Hegel, per i quali la metafora del cielo filosofico ha un'aria di famiglia: se nella «Scuola di Atene» si disquisisce sul cielo della metafisica e Hegel se ne distanzia, Kant così sigilla la sua tomba: «il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me», a indi-

care la grandezza degli oggetti della filosofia.

Autori «sistematici» perché riconducono i temi della natura, dell'uomo, del dio dei filosofi a un sistema, in grado però di andare oltre se stesso: assumendo le domande del senso comune, formulando concetti perenni, e facendo delle proprie risposte le domande da cui ripartire, in una sterminata «storia degli effetti». La storia della filosofia diventa così Filosofia: mutano i tempi e le prospettive, oscillano le parole che le indicano, persistono gli interrogativi fondamentali. Kant ha lasciato un solco nell'età moderna: «l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità» e il superamento dei dogmatismi. Ci consegna le parole per spiegare il mondo, ciò che sta oltre, e la conoscenza che ne possiamo avere. Parole di cui continuiamo a servirci — soggetto e oggetto, esperienza, a priori, fenomeno e cosa in sé — ma la cui portata non è facilmente decifrabile, nemmeno per gli esperti. Per districarsi nel lessico kantiano, e non solo, occorre rompersi la testa sulle opere. E ancora non basta, dato il con-

tinuo slittamento dei significati: la filosofia avanza compiendo un passo indietro, in un cammino a spirale dove il particolare sempre di nuovo rimanda all'intero, per strappare il concetto alla contingenza cui è avvinto. Un lavoro di analisi e sintesi compiuto da Renato Pettoello nel volume *Leggere Kant* (La Scuola, 2014). Un invito a calarsi nell'argomentare kantiano e nelle questioni poste dal filosofo costruendo, come un «work in progress», il proprio percorso di riflessione sulla verità.

Un cantiere aperto e un modello di filosofia: lasciarsi alle spalle i pregiudizi e affidarsi alla ragione. Una sfida che dapprima, nel volume, prende forma editoriale, poi seminariale: a discutere della «verità» dei filosofi, con l'autore, domani (alle 18 in via Gramsci 26, per «I lunedì della Scuola») sono invitate due personalità come Enrico Berti e Salvatore Natoli, che a loro modo hanno promosso la filosofia come disciplina viva. Berti da storico, e fra i maggiori interpreti di Aristotele di cui offre un profilo di sorprendente attualità, rico-

struendo le peripezie del concetto di verità dai Greci a oggi (*La ricerca della verità in filosofia*, Studium) riconduce a ragionare osservando la realtà nel suo porsi problematico. Natoli, da teoreta, apre una singolare via che coniuga la sapienza degli antichi (Aristotele, Platone) con i temi dei moderni e dei contemporanei (Nietzsche, Heidegger, Foucault), fornendo solidi fondamenti cui ancorare la «pratica filosofica». La sua categoria di «logica ermeneutica» (*Il linguaggio della verità*, Morcelliana) esprime la dialettica intrinseca al concetto di verità: si può parlare di verità senza considerare il soggetto che ne parla, dunque il linguaggio e il mondo di riferimento? La «condizione» della verità è la storia, il tempo, l'uomo, perciò non c'è verità senza «ermeneutica» (interpretazione) e «genealogia» (storia dei concetti). Una tavola rotonda che ha il sapore dell'esercizio filosofico: nella dissonanza delle prospettive sulla verità si mette in moto il pensiero che ne va in cerca.

Sara Bignotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavola rotonda

L'incontro dal titolo «I filosofi dicono la verità?» domani alle 18 in via Gramsci 26

